



N° 330 · Nuovi Orizzonti · Maggio-Settembre 2020 · 5 € · ISSN 1151 - 0974 XLV Anno



La campagna italiana ha
bisogno di stranieri
pag. 10



I 57 nuovi Cavalieri della
Repubblica che hanno
combattuto il coronavirus
pag. 12



Cultura :
Ennio Morricone: genio
artistico e musicale
pag. 28

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees

Il tempo delle maschere



Fino ad alcuni mesi fa, per strada, solo i turisti dell'Estremo oriente portavano delle maschere protettive al volto. Erano per noi il segno, forse un po' esagerato, di un lontano ambiente "malato", colpito dall'inquinamento atmosferico e da altri nemici invisibili come i virus ed i batteri.

Oggi, la maschera chirurgica è presente ovunque quale simbolo di un'epoca in cui tutto pare essere divenuto potenzialmente pericoloso. Il mondo intero è diventato un ospedale a cielo aperto, un luogo in cui la malattia segna la frontiera fra chi è "normale" e chi finisce con l'essere "isolato". Ancor più di prima, lo sconosciuto, lo straniero si sono trasformati in oggetto di "diffidenza" ed "apprensione". Basti citare un semplice esempio emblematico: se la pubblicità in Francia invita a consumare solo ciò che è francese al 100%, in Italia i prodotti d'oltralpe vengono ora guardati con sospetto.

Dopo la mondializzazione delle merci e della cultura, è arrivata quella della malattia, che – pur essendo la peggiore di tutte – paradossalmente ci ricorda che siamo un'unica famiglia umana e che i

problemi che emergono a migliaia di chilometri di distanza, saranno presto i nostri. Di "problemi" il mondo ne ha tanti, e non mancano d'essere portati a conoscenza di tutti fin dalle origini dei mezzi di comunicazione di massa. Eppure, finora, nessuna nazione si è data da fare per risolverli, ma ognuna ha tentato d'isolarsi dal resto del mondo nella prospettiva utopistica di chiudere fuori dalle proprie mura la miseria e la sofferenza degli altri Paesi. Un atteggiamento ed una strategia giustificate col pretesto della sicurezza, della libertà e della giustizia.

È allora giunto il momento di toglierci questa maschera di "politicamente corretto" e di portare umilmente quella chirurgica come un'uniforme che ci affratella di fronte a dei veri nemici comuni: l'indifferenza, il sospetto, la vendetta, l'orgoglio smisurato e tutte le malattie, fisiche e spirituali, che da sempre logorano l'umanità.

Lucia Rebecchini

RMR0089581



**Pubblicazione sostenuta
dal Dipartimento per
l'informazione e l'editoria
della Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Antonio Simeoni,
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,
Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil -75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 00016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéro de commission paritaire

0122 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil -75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-
sponsabilità degli autori.*

- 3** Editoriale: Il tempo delle maschere
Lucia Rebecchini
- 5** Controcorrente : Parlano anche le statue?!
Tony Paganoni
- 7** Dieci milioni di bambini potrebbero non tornare mai più a scuola
- 8** Inaugurazione del nuovo ponte di Genova
- 9** Retribuzione universale: sogno realizzabile?
Tony Paganoni
- 10** I campi hanno bisogno di stranieri
Andrea Zaghi
- 11** Parma sarà Capitale italiana della cultura anche per il 2021
- 12** 57 nuovi Cavalieri della Repubblica
che hanno combattuto il coronavirus
- 13** Dossier: «Se riparte il Sud riparte l'Italia».
Integrazione e complementarietà
- 14** "Nord e Sud" in Italia
- 15** Guardiamoci in faccia: siamo uomini o caporali ?
Carla Casaburi
- 17** Parigi: Chiusura dell'anno pastorale della Comunità Italiana:
un bilancio con il segno più!
Stefania Bellavista
- 18** Hiver solidaire
Francesco Baschieri
- 19** Confinamento sanitario alla Missione cattolica di Parigi :
testimonianze delle mamme dei bambini iscritti al catechismo
- 20** Dopo 55 anni di presenza attiva e dinamica le Suore Missionarie
Francescane del Sacro Cuore di Gemona del Friuli hanno
lasciato il Lussemburgo
Antonio Simeoni
- 22** Racontez-nous votre vie « d'immigré ou de fils d'immigré »
Daniel Vezzio
- 24** Solidarietà: La lezione d'amore dei nostri genitori
Caterina Pasolini
- 26** Cronaca religiosa. Turchia: Santa Sofia da museo diventa moschea
- 27** Arrivato in Italia il primo corridoio umanitario dopo il confinamento
- 28** Cultura: Ennio Morricone: genio artistico e musicale
Marco Testi
- 29** Culture : Appel de Thulé, Stanze de Raffaello, Quand l'esprit
s'envole. Itinérances virtuelles
Giulia Bogliolo Bruna
- 32** Sociale: Informazioni sociali
Raffaele De Leo
- 34** Sport: Atletica, morto a 104 anni Giuseppe Ottaviani

Parlano anche le statue?!

Le statue di personaggi storici sono una lezione visiva per le generazioni che li hanno seguiti: si tratta dei cosiddetti eroi, vissuti in altri tempi e, anche loro, scossi da varie crisi, ed ora raccontati in testi di storia: persone che hanno colpito la fantasia dei loro contemporanei tanto da meritarsi una statua. Questa rappresentava una testimonianza ben visibile per le future generazioni, alla ricerca di ideali concreti che potessero sollevare o liberare, allora come adesso, popolazioni intere da tirannie, forme varie di schiavitù ed altri gravi scompensi.

Ho sentito e letto vari commenti, in seguito all'abbattimento e distruzione di statue raffiguranti personaggi storici: *Qual è il motivo per prendersela con personaggi di riguardo vissuti nel passato?... Non hanno proprio nient'altro contro cui sfogare la propria rabbia?... Perché se la prendono con uno dei nostri migliori giornalisti (I. Montanelli)?* E via di seguito.

Dichiarazioni e commenti che mi hanno costretto ad una riflessione sulla complessità della storia umana. Anzitutto, i personaggi rappresentati sono stati visti ed ammirati come eroi, trascinatori verso comportamenti o prese di posizione che fino a quel momento apparivano se non impossibili, almeno molto difficili. Non è solo perché hanno appianato la strada per le nostre società, come per esempio nel campo di riconoscimento di diritti civili, ma perché continuano a provocare punti interrogativi sulla nostra stessa testimonianza. E all'interno di essa, anche la mia personale.

Quei personaggi immortalati nel ferro e cemento distribuiti strategicamente (piazze, gallerie, musei...), quelle tante statue disperse sul nostro territorio rappresentano persone (molti gli uomini, poche le donne!)



che, come noi, erano assillati da desideri contrastanti, ideali a volte perseguiti con troppa lentezza e svogliatezza: è un po' il bagaglio della nostra condizione umana. Eppure, per chissà quali combinazioni misteriose, hanno potuto superare i soliti limiti umani imposti dal nostro DNA. Perché solo loro e non altri? E non noi!

A pensarci bene, per molti di loro (almeno per quelli conosciuti ed ammirati dal sottoscritto), l'insieme del loro curriculum scolastico, sociale, educativo, morale e, in alcuni casi, anche ascetico, non ha ricevuto da altri (genitori, scuola, amici...) se

non le solite spinte, il solito misto di inviti, incoraggiamenti e raccomandazioni e anche frenate e derisioni. A volte non sono mancate alcune scrollatine, recriminazioni. Non mi sembra che i vari personaggi abbiano reagito di scatto o eliminato a piè pari l'interferenza altrui, provenienti dal mondo esterno. Anzi... Hanno voluto sottolineare il dato incontrovertibile che si cresce insieme: lo sviluppo umano non ne può far a meno. Tutti insieme, perché ognuno di noi vive, cresce e si sviluppa con il contributo degli altri. E gli altri con il nostro. ■

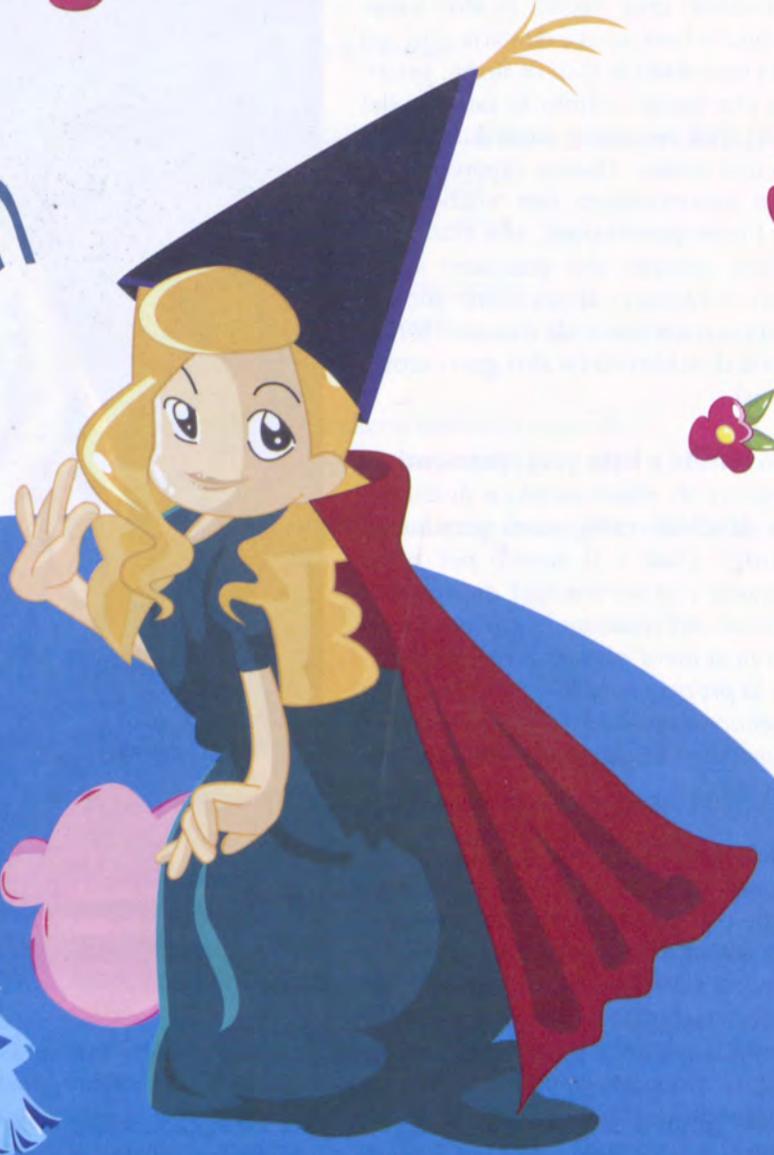
Tony Paganoni, scalabriniano

Merl Nord
Frisange
Bonnevoie



Crèches
Sim SALA BIM

Luxembourg



Save the Children: «Dieci milioni di bambini potrebbero non tornare mai più a scuola»

Per la prima volta nella storia dell'umanità un'intera generazione di bambini a livello globale ha dovuto interrompere la propria istruzione. La chiusura delle scuole per contenere la diffusione del Coronavirus nella fase più acuta dell'emergenza ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e adolescenti fuori dalla scuola – **circa il 90% dell'intera popolazione studentesca**. I profondi tagli al budget per l'istruzione e la crescente povertà, causati dalla pandemia di Covid-19, potrebbero costringere al-



meno **9,7 milioni di bambini a lasciare la scuola per sempre entro la fine di quest'anno**, mentre milioni di altri bambini avranno gravi ritardi nell'apprendimento. È questa la drammatica denuncia

contenuta nel nuovo rapporto globale di *Save the Children*, dal titolo «**Salvate la nostra educazione**», con il quale si chiede ai governi di rispondere a questa emergenza educativa globale investendo, urgentemente, nell'istruzione. «*Il cammino per garantire entro il 2030 a tutti i bambini di poter andare a scuola era già a rischio, e non aveva registrato significativi progressi, ma l'emergenza Covid-19 rischia di consegnare a una generazione di bambini un futuro fatto solo di povertà*». ■

Migrante trova portafogli e fa 70 chilometri per riconsegnarlo

Jean Marc M'Boua, 20 anni, fuggito dalla Costa d'Avorio, ha trovato il portafogli con soldi e documenti nello spogliatoio della squadra in cui gioca. Era di un avversario. «*Perché l'ho fatto? Perché mi sembrava normale. Mi sono sentito orgoglioso di poter portare quel portafogli di persona, senza lasciarlo in Questura. C'erano dei soldi dentro e sarebbero senz'altro serviti al proprietario*». Jean Marc M'Boua alloggia in un centro di accoglienza di Prato, dove è arrivato da qualche anno scappando dalla guerra. Dopo la partita, quando tutti sono an-



dati già via, trova un portafogli nello spogliatoio. Apre il portafogli e legge il nome: Andrea Della Maggiora, gio-

catore della Folgore Marlia. Senza dire niente a nessuno, Jean Marc prende il primo treno per Lucca, scende alla stazione e comincia a cercare la via scritta sui documenti. Lo fa a piedi per 10 chilometri, fino alla frazione di Cappannori dove la Folgore gioca. Giunto al campo, **cerca Della Maggiora e gli riconsegna il portafogli**. Il giocatore lo abbraccia, lo ringrazia con 50 euro e lo riporta alla stazione: «*Il gesto che ha fatto questo ragazzo – dice Della Maggiora – è un esempio, per me e per tutti noi. Quanti avrebbero fatto come lui?*». ■

Pena di morte nel mondo ai minimi storici. In Cina: segreto di Stato

Nel 2019 si è registrato un calo generale del 5% delle pene di morte, minimo storico degli ultimi 10 anni. Crescono in Arabia Saudita (184), in Iraq, Sud Sudan e Yemen. In Iran sono state 251.

«Abolizione a portata di mano»

Per Amnesty International «*la domanda non è se la pena di morte verrà abolita nel mondo, ma quando*». Le esecuzioni calano – 690 nel 2018, 654 l'anno scorso, il 5% in meno – e i Paesi che non uccidono dei dete-



nuti sono la stragrande maggioranza. Quelli che l'hanno abolita dal loro ordinamento sono 106, altri 142

l'hanno abolita di fatto, mentre a far lavorare il boia sono rimasti solo in 20. Progressi si registrano in numerosi paesi dell'Africa subsahariana, come negli Stati Uniti e in Giappone. Chi continua spesso lo fa in segreto, consapevole dell'indifendibilità della pena capitale. Drammatica la situazione in Arabia Saudita, Iraq, Sud Sudan e Yemen, che hanno fatto registrare un'impennata delle esecuzioni. Gli omicidi di Stato sono usati spesso come strumento di repressione politica, come in Iran e Cina. ■

Inaugurazione del nuovo ponte di Genova

Momento importante non solo per la città, ma per l'intera nazione. Un'opera eccezionale realizzata in tempi estremamente brevi, avendo dovuto affrontare molte ed importanti difficoltà.



Nel mese di agosto sarà inaugurato il "Nuovo ponte di Genova" al posto del "Morandi", crollato il 14 agosto del 2018 causando 43 vittime. «Sarà una "giornata speciale", una ferita sarà risanata. Lo Stato non ha mai abbandonato Genova», ha voluto sottolineare il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Il viadotto, realizzato in acciaio, è lungo 1.067 metri ed è composto da 19 campate poste a 40 metri d'altezza, sorrette da 18 piloni. «Non è una festa – ha ricordato l'architetto Renzo Piano, che lo ha disegnato – ma è un lavoro che si completa con grande orgoglio». Giuseppe Conte ha dichiarato: «Quest'opera è una luce che dà speranza all'Italia intera. Genova ci insegna a ripartire insieme. Questa comunità ha saputo riprendere il cammino. Un punto di arrivo tutt'altro che scontato».

Dopo la demolizione delle macerie del vecchio ponte Morandi il cantiere per la ricostruzione, affidata al consorzio "PerGenova", composto da Salini Impregili e Fincantieri

Infrastructure, ha incontrato molte difficoltà, dall'amianto all'incendio di una pila, ma non si è mai fermato, ha lavorato ventiquattr'ore su ventiquattro, impiegando mille persone, ed è andato avanti anche in periodo di coronavirus. Un operaio è stato trovato positivo, sono state adottate tutte le misure di sicurezza, l'isola-

mento, le mascherine e il lavoro ha rallentato, ma non si è interrotto.

«Il mio ponte non è un miracolo, ma la prova che l'Italia può rinascere»

«Consola vedere che questa opera è nata da un grande lavoro collettivo» – spiega l'architetto Renzo Piano. «È consolante vedere che si è riusciti a realizzarla in tempi molto brevi. Io ho partecipato sostanzialmente solo difendendo un'idea molto chiara e semplice, molto genovese. Quella di un ponte che quasi attraversa la vallata chiedendo il permesso perché non è impattante. Chiede il permesso, ma è molto forte, perché le sue strutture sono straordinarie. Si deve essere orgogliosi, ma non io come architetto, tutti per il lavoro collettivo. In quel cantiere sono passate un migliaio di persone e non c'è n'è una che non l'abbia fatto con grande attaccamento. E questo ci tengo a dirlo, perché tutti, dal commissario al più modesto dei manovali hanno avuto questa dedizione». ■



I campi hanno bisogno di stranieri

Manca manodopera nelle piattaforme di intermediazione web allestite dalle organizzazioni agricole 20mila domande. Vi presentiamo l'inchiesta fatta dal quotidiano l'Avvenire.

In fila (spesso senza successo) per trovare lavoro nei campi. Nell'ambito dell'emergenza – sanitaria prima ed economica poi –, uno degli effetti osservati è stato una sorta di ritorno alla terra. Nessun esodo, ma certamente un'attenzione particolare al lavoro agricolo da parte di chi, dalla sera al mattino, ha visto vacillare certezze di vita ed economiche. Dunque, campi e stalle (forse queste meno), come luoghi per un lavoro magari temporaneo ma pur sempre utile. Il Covid-19 ha determinato per le imprese agricole una situazione quasi altrettanto improvvisa: proprio sul limitare dell'inizio delle operazioni di raccolta e di preparazione per le semine, il tradizionale afflusso di manodopera (soprattutto straniera) s'è interrotto. E per rendere le cose ancora più complesse, ci si sono messe anche regole d'assunzione e di entrata in Italia complicate da un lato e ostative dall'altro.

Numeri ufficiali non ve ne sono, ma le stime parlano di qualcosa come 15-20mila domande arrivate nel giro di poche settimane. Numeri tutti da verificare, visto che si è liberi di iscriversi anche a più piattaforme, ma che certamente indicano un fenomeno importante. Soprattutto se si guarda a chi chiede di lavorare: non solo studenti e pensionati, ma anche operai cassintegrati, impiegati, professionisti, commercianti, cuochi, autisti. Gli esempi puntuali sono molti e curiosi, come quello di un agricoltore piemontese che in poche ore ha ricevuto 400 domande, anche da tabaccaia, per raccogliere frutta. Il problema è un altro, però. A finire davvero al lavoro nei campi, pare sia un numero limitato di aspiranti "braccianti agricoli".

Poche opportunità di "ritorno alla terra"

E per comprendere la sua portata basta sapere che, secondo una stima della Coldiretti, in tempi normali in questa stagione sono arrivati ad essere impegnati anche 370mila lavoratori. Insomma, se non c'è una corsa alla terra, non c'è nemmeno la possibilità reale di correre. Per questo le organizzazioni agricole hanno chiesto a gran voce l'eliminazione degli ostacoli e dei vincoli burocratici (prima di tutto una revisione del meccanismo dei *voucher*). Cosa che, fra l'altro, in altri Paesi europei è già cosa fatta. Per ora rimane solo un dato di fatto denunciato dai coltivatori diretti: solo nel mese di marzo scorso, con la chiusura delle frontiere ai lavoratori stranieri, 500mila giornate di lavoro sono andate perse. ■

Andrea Zaghi



Parma sarà Capitale italiana della cultura anche per il 2021

La decisione del governo dopo che l'emergenza coronavirus ha cancellato molte iniziative e messo in difficoltà l'intero programma.



Parma sarà Capitale Italiana della Cultura anche nel 2021. Lo ha stabilito il "Decreto Rilancio" approvato dal Governo, accogliendo la richiesta fatta a gran voce nei mesi scorsi dalla città e dalla regione e sostenuta da moltissime città italiane in corsa a loro volta per il titolo. L'emergenza sanitaria ha sospeso tutte le attività legate alla nomina, rischiando così di vanificare il lavoro e gli investimenti fatti per rendere questo anno eccezionale.

«Quando tutto è o pare perduto sem-

plicemente bisogna mettersi all'opera e ricominciare dall'inizio. È quel che faremo dopo la splendida notizia arrivata dal governo» ha dichiarato il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti. «Parma Capitale Italiana della Cultura 2021 rappresenta una decisione giusta e lungimirante: la città e la sua gente hanno lavorato tanto per creare un anno della cultura all'altezza delle aspettative del Paese. Avevamo una gran voglia di dimostrare tutto il potenziale di Parma».

«Il prolungamento di Parma 2020 al 2021 rappresenta una sfida culturale e gestionale – afferma l'Assessore alla Cultura del Comune di Parma Michele Guerra – cui ci accostiamo con lo stesso entusiasmo che ha fin qui accompagnato l'avventura di Capitale Italiana della Cultura. Il tema del Tempo, oggi sospeso, recluso, iperconnesso, rimane il filo rosso di un programma che sarà in grado di parlare anche al passaggio storico che stiamo vivendo». ■

Il Presidente, Sergio Mattarella, ha nominato i 57 nuovi Cavalieri della Repubblica che hanno combattuto il coronavirus

Dall'infermiera di Cremona che crollò stremata tra un turno di lavoro e l'altro al fattorino che ha comprato mille mascherine per la Croce Rossa a Torino fino alla preside dello Zen di Palermo che ha organizzato una raccolta di vecchi computer per i suoi studenti. Mattarella premia i sacrifici dell'Italia in prima linea. I medici, l'addetta delle pulizie, la cassiera, il fattorino, l'autista del 118 e i volontari.

L'autista del 118 di **Piacenza**. L'addetta alle pulizie di un ospedale nel milanese che ha permesso alle strutture sanitarie di andare avanti. Gli operai, a **Bergamo**, che hanno continuato a lavorare per consegnare il prima possibile le bombole d'ossigeno. Il farmacista che ogni giorno ha percorso 100 km per tenere aperto il servizio a **Codogno**.

La cassiera di **Pesaro** che ha donato tessere prepagate per fare la spesa. Il fattorino che ha portato alla Croce rossa di **Torino** mille mascherine comprate di tasca sua. Poi i medici: il team dello **Spallanzani** di Roma

e del **Sacco** di Milano, ma anche le prime due dottoresse ad aver curato il cosiddetto "paziente 1". Nella lista dei Cavalieri al merito nominati da **Sergio Mattarella** ci sono i volti e i sacrifici di tutta l'Italia impegnata in prima linea nell'emergenza. Il personale sanitario naturalmente, dai medici ai ricercatori, ma anche quelle persone che nel loro piccolo hanno dato un contributo alla comunità perché reggesse in una delle più grandi crisi sanitarie della storia del Paese. Sono **57 i riconoscimenti** che ancora una volta testimoniano l'impegno di **Sergio Mattarella** per quell'uni-

tà nazionale che predica dall'inizio dell'emergenza. *"Il presidente della Repubblica ha voluto insignire dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica un primo gruppo di cittadini, di diversi ruoli, professioni e provenienze geografiche, che si sono particolarmente distinti nel servizio alla comunità. I riconoscimenti, attribuiti ai singoli, vogliono simbolicamente rappresentare l'impegno corale di tanti nostri concittadini nel nome della solidarietà e dei valori costituzionali".* *"Le istituzioni siano all'altezza del dolore degli italiani"*, ha dichiarato il capo dello Stato. ■



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto incontrare il personale sanitario per l'efficace impegno dato durante la crisi sanitaria.

«Se riparte il Sud riparte l'Italia».

Integrazione e complementarietà



Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

Nel mese di febbraio 2020 il Presidente del Consiglio ha presentato all'Istituto Superiore "F. Severi" di Gioia Tauro il "Piano per il Sud". Il Piano prevede oltre cento miliardi di euro in dieci anni per spingere gli investimenti e rendere attrattivo il Meridione. «È la prima volta che un governo progetta un impegno decennale per il Sud», dichiarava Giuseppe Conte.

È rilevante la volontà e l'impegno del Primo Ministro. Bisogna tener sempre presente la realtà complessa e secolare che vive il nostro paese: il rapporto problematico tra Sud e Nord. Ben ven-

ga, il « Piano per il Sud », non solo con proclami altisonanti e promesse mirabolanti, ma, finalmente, passare dalle parole ai fatti, dalle promesse alle realizzazioni concrete dei progetti. Il Piano prevede oltre cento miliardi di euro in dieci anni per spingere gli investimenti. Questo piano decennale è rivolto, in particolare, ai giovani per un Mezzogiorno impegnato per la svolta ecologica, frontiera dell'innovazione e aperto al mondo nel Mediterraneo. Sono proprio queste le "missioni" del Piano per il Sud.

«Siamo qui a Gioia Tauro perché le nostre idee inizino a germogliare e a

far rumore per scuotere il Meridione e, con esso, l'Italia intera», ha rimarcato il presidente del Consiglio, sottolineando l'«ampio respiro» del progetto Sud, «perché gli interventi spot non hanno mai funzionato per il Meridione. Mai più rassegnazione, mai più disagio, mai più causa persa».

Secondo il premier, «la carenza di investimenti patita da questi territori, negli anni, ha finito per indebolire anche il Nord. Quella che abbiamo intenzione di intraprendere è una netta inversione di marcia: il Sud non è una "causa persa", ma è la causa su cui investire le migliori energie per far ripartire tutto il Paese. Oggi dal Sud vogliamo gettare le basi per il grande cantiere dell'Italia di domani. Dobbiamo costruire le arterie capaci di spingere e collegare le migliori energie dell'Italia, grazie a un Sud finalmente rivolto ai giovani e alle loro legittime aspirazioni. Da loro arriva nuovo ossigeno per il Paese: sta a noi incoraggiarli e sostenerli, asfaltando la strada del riscatto».

Non possiamo non essere in sintonia con questo discorso programmatico. Mi sembra importante, però, sottolineare un fatto: da sempre si parla di piano per il Mezzogiorno, di aiuto finanziario per il Sud, della valorizzazione delle regioni meridionali... Le due testimonianze del dossier mettono in rilievo un altro problema ben concreto e vitale. Gli investimenti sono necessari per lo sviluppo economico-industriale, ma se non si tiene conto della profonda realtà di tradizione secolare, di mentalità ancestrale, di religiosità ben particolare e specifica, del valore della famiglia e dei suoi forti legami, possiamo investire sempre senza cambiare mentalità. Occorre anzitutto abbattere le barriere che dividono il Paese. ■

“Nord e Sud” in Italia



Questo è un dettaglio (Nord-Sud), non facilmente separabile nelle sue dimensioni geografiche e tanto meno nelle sue connotazioni, contenuti ed esperienze storiche. Rimane una categoria mentale sepolta nella mente di chi parla o pensa o scrive due righe come il sottoscritto. Ricordo ancora il gesto di mio padre: frequentavo le scuole elementari del paese e da poche settimane si era aggiunto, alle tante maestre dell'Alta Val Brembana (Bergamo), anche un maestro proveniente dal Sud. Un giorno, a tavola, avevo scandito alcune parole italiane con un forte accento del Sud: proprio come le avevo sentite dal nuovo maestro del Sud, appena insediato. Mio padre aveva lasciato cadere il cucchiaino nel piatto della minestra e fissandomi mi aveva detto perentoriamente: *“Loro son loro e noi non siamo come loro! Bada a come parli!!”*

Gli anni sono volati via come il vento e tante cose sono cambiate. Da studente nell'ordine missionario degli Scalabriniani ero finito per i corsi teologici a New York. Alle prese con un nuovo ambiente e cultura, come qualsiasi emigrante, ero stato prima avvicinato e poi, piuttosto in fretta, sospinto, non senza un senso di sorpresa da parte mia, all'interno di una vasta rete di amicizie, parentele, club e comitati, i cui soci, nella stragrande maggioranza, provenivano dal Sud. Gente in genere che ti faceva capire come certe idee,

assorbite durante la mia adolescenza, e cioè di convivenza problematica, separazione o distanza desiderata, erano prive di fondamenti reali.

Dopo l'ordinazione sacerdotale a New York, festeggiata dagli amici e famiglie, quasi tutte provenienti dal Sud Italia, **finii in Inghilterra,** a Bedford (90 Km a nord di Londra). In questa cittadina di 80.000 abitanti, circa 20.000 provenivano da Campobasso e dintorni. Impiegati nell'industria laterizia, arrivavano a casa sporchi come il demonio! Quante volte non sono andato in tribunale per difenderli dall'*accusa di disturbare la quiete pubblica*, semplicemente perché, recandosi al lavoro sulle loro biciclette, si permettevano di zuffolare! Inutile accennare alle tavolate di fine settimana nelle loro case!

In Australia, le tre tappe a

Melbourne, Perth e Adelaide, non hanno fatto altro che confermare quello che avevo imparato negli USA e in Inghilterra: i rapporti umani fondati sulla cordialità e l'ospitalità, il cui spessore era ignoto a noi bergamaschi e gente del Nord. Se non era per organizzare un lieto evento a livello familiare, era per l'organizzazione della festa annuale del Santo del Paese insieme con i paesani. **Ogni scusa era buona per far festa con gli amici,** stare insieme, senza dimenticare gli affari. Ad eccezione del settore edilizio, in mano a veneti e friulani, altre industrie erano saldamente gestite da Italiani del Sud. Ricordo i non pochi casi dei loro imprenditori “analfabeti”: invece della propria firma su vari documenti una bella croce bastava!

L'Italia non è dotata di un territorio vasto, ma gode di temperature, clima, paesaggi indimenticabili anche al Sud. Non per nulla, molti del Nord trascorrono le loro vacanze nelle regioni del Sud, come in direzione opposta sono diretti coloro che dal Sud sono alla ricerca di un impiego redditizio. Ma sia al Sud (Palermo, Napoli, Bari...) come al Nord (Venezia, Milano e Torino...) sono valorizzate le inestimabili bellezze artistiche che l'animo italiano ha saputo generosamente mettere a disposizione dei loro contemporanei e delle generazioni future. ■

Tony Paganoni, scalabriniano



Guardiamoci in faccia: siamo uomini o caporali?

Il grande Totò, nell'ormai secolo scorso, conìò questo motto per descrivere le due facce di una stessa medaglia che, come il bene e il male, appartenevano alla stessa figura, allo stesso clown. Quella stessa persona che ti faceva ridere, subito dopo ti metteva tristezza, perché comunicava con la tua parte oscura, quella che vive o ha vissuto, almeno una volta nella vita, un'angheria da parte di un'autorità. È esattamente quello che, ai giorni nostri avviene ancora, certo con altri mezzi e modalità, ma con effetti scontatamente uguali. E, il più delle volte, certe esternazioni, non fanno nemmeno ridere.

Il grande Massimo D'Azeglio ci aveva avvertiti: *"Abbiamo fatto l'Italia, si tratta adesso di fare gli italiani"*. E ci mette amarezza riconoscere che da allora non abbiamo fatto grandi passi in avanti. L'Italia c'è, d'accordo: lo vediamo soprattutto nei gesti solidali, nelle finali dei mondiali di calcio, durante le tragedie che la colpiscono, nei raduni più o meno sollecitati dall'idea che *"stare insieme, cantare ed entusiasmarci è bello, nei caffè "sospesi"...* ma gli italiani no, non li abbiamo ancora fatti. Perché ancora oggi non siamo capaci di uscire dal dualismo, peggio, dalla contrapposizione Nord/Sud, perché non abbiamo compreso ("compreso", non "capito"!)" che il bello dello stare insieme, nel mettere anche nelle mani degli altri la nostra esistenza ed il nostro futuro, consiste proprio nel riconoscimento e nel plusvalore delle nostre diversità. È chiaro che un trentino ha tradizioni, cultura e lingua diversissime da un sardo, ma è proprio nella messa in gioco di queste differenze che si possono creare sinergie e compensazioni che potrebbero portare davvero in alto lo spessore dell'"eccellenza italiana".

Le mie radici affondano nell'amato e contraddittorio sud e non mi piace che il bagaglio culturale, la fatica ed il sudore di tanti miei conterranei vengano sviliti o peggio, dimenticati. Purtroppo nella nostra lingua italiana abbiamo un pericoloso termine per definire quel territorio benedetto dalla natura che è proprio "Sud". E questa pericolosità diventa epidemica quando questa parola non viene utilizzata nella sua connotazio-

ne geografica quanto per indicare il "sotto", "l'inferiore". Fa parte della cosiddetta "Educazione alla minorità": quando a furia di sentirti dire che sei inferiore, finisci col crederci tu stesso.

Giusto per fare degli esempi, nel 1860 il Regno delle due Sicilie era il primo tra gli stati italiani per numero di orfanotrofi, ospizi, collegi, conservatori e strutture di assi-



Massimo d'Azeglio



L'indimenticabile Totò

stenza e formazione e contava la più bassa mortalità infantile d'Italia e la più alta percentuale di medici per numero di abitanti in Italia. Sempre nel 1860 la città di Napoli fu addirittura dotata del primo piano regolatore in Italia. Nel 1861 un censimento effettuato dal neonato Regno d'Italia dimostrò che il Regno delle due Sicilie era lo Stato preunitario più industrializzato in assoluto, essendo infatti circa 1.600.000 gli addetti su circa 3.130.000 complessivi di abitanti e, sempre in quell'anno, la Sicilia fu dotata di statuto autonomo, lo stesso che si è usato successivamente per istituire le regioni.

Nel 1901, in compenso, l'allora sindaco di Matera scriveva al Presidente del Consiglio di "dare a Matera almeno lo stesso trattamento delle colonie africane, che giovavano già del treno". Due secoli dopo, la stessa lettera potrebbe essere rinviata al governo italiano, dato che del treno a Matera non vi è nemmeno l'ombra. Ciò non ha impedito a questa città di diventare Capitale Europea della Cultura nel 2019 né alla Basilicata di coprire il 10% del fabbisogno nazionale petrolifero con i suoi impianti estrattivi. Nel 1943, l'operazione

dello sbarco alleato detta *Avalanche* (Valanga) pose le premesse per la

nascita del nuovo Stato democratico e rese Salerno capitale d'Italia.

La città di Salerno ha svolto il ruolo di Capitale solo per poco più di cinque mesi, eppure in quel tempo così breve, ma convulso e di alta drammaticità, prese forma un governo che fu la cellula, il primo supporto del nuovo Stato italiano, l'inizio della storia della nostra rinascita come popolo, come democrazia, come governo. Siamo "Terroni"? Se andiamo all'etimologia della parola, scopriamo che deriva dallo spagnolo "terrones", "zolla", "terra". Quindi evoca il contadino, il coltivatore, ossia colui che lavora e ama la propria terra. Ergo, se qualcuno mi dà del "terrone", mi dice solo che sono una persona che ama la propria terra. E allora, da quando ho scoperto questo, a chi mi dà del terrone io rispondo: "GRAZIE"! ■

Carla Casaburi



Parigi. Chiusura dell'anno pastorale della Comunità Italiana: un bilancio con il segno più!



Prima messa con il popolo dopo il confinamento

Il 2020 lo porteremo nel cuore, comunque. Il Covid-19 ha sconvolto la vita dell'umanità da tanti punti di vista, e anche sul piano pastorale un piccolo terremoto lo abbiamo vissuto. In Francia, forse, eravamo più preparati che in Italia. Sì, ma solo sulla carta! Dal Bel Paese ci arrivavano notizie di chiusure, restrizioni, morti, e noi qui

assistevamo increduli, certi che presto sarebbe toccato anche a noi. Averne la consapevolezza non ha di certo fatto sì che potessimo vivere meglio la nuova condizione di vita. Il tutto aggravato dall'essere lontani dalle famiglie d'origine. Ma per fortuna la Missione italiana è stata per noi la nostra seconda famiglia.

Quando la crisi sanitaria ha toccato Parigi, si è immediatamente deciso di continuare ad animare la comunità in modo "alternativo". Fin da subito, è cominciata la trasmissione della celebrazione eucaristica via Facebook e i percorsi pastorali si sono spostati sulle piattaforme di video-conferenza. Insomma, la comunità ha continuato a vivere, a pulsare, nonostante tutto. Certo non è stato semplice adattarsi a queste nuove modalità, ma l'entusiasmo di tutti ha colmato le imperfezioni. Di contro, bisogna ammettere che abbiamo imparato ad apprezzare di più il valore stesso della comunità, data a volte per scontato: abbiamo sofferto la mancanza degli incontri domenicali, il non poter condividere con gli altri un pezzetto del nostro percorso di vita.

Questa mancanza ha forse dato maggior slancio alle nostre attività, reinventandole e adattandole ai nuovi mezzi di comunicazione. Grazie a questo, siamo comunque riusciti a concludere i percorsi di catechesi sia dei bambini e che dei fidanzati. Tutte le cerimonie, però, sono state rimandate: le comunioni e le cresime a ottobre, mentre le coppie di fidanzati hanno dovuto rinviare i matrimoni al prossimo anno. A fine maggio sono



Incontro virtuale con i catechisti



Prima messa con il popolo dopo il confinamento

riprese anche le celebrazioni “in presenza”: sia nella chiesa di Saint-Pierre de Chaillot che in quella della rue de Montreuil si sono riorganizzati gli spazi per poter ospitare i fedeli in tutta sicurezza. Inoltre, all’ingresso delle due chiese, sono stati predisposti gli appositi distributori di gel idroalcolico per igienizzare le mani.

Ma forse **il ritorno vero alla normalità è stato segnato dalla celebrazione del primo battesimo post Covid-19**. Tornare a celebrare un battesimo, dopo i tanti morti che abbiamo contato nel mondo, ci ha dato la certezza che tutto tornerà come prima. Certo dovremo ancora aspettare qualche mese per riabbracciarci, per ricominciare a stringere le mani degli altri, ma siamo certamente più consapevoli che l’Altro costituisce per noi una ricchezza incommensurabile. ■

Stefania Bellavista

Hiver solidaire

Da qualche anno un gruppo di giovani italiani della missione cattolica italiana di Parigi affidata ai missionari Scalabriniani partecipa all’iniziativa “*Hiver solidaire*” con la quale la parrocchia di Saint-Bernard de la Chapelle, anch’essa animata dagli stessi religiosi, offre posti-letto, pasti caldi, oltre che una sistemazione durante l’inverno.

Lo scopo di quest’opera non è solo quello di mostrare la nostra solidarietà con i bisognosi, ma anche e soprattutto di arricchirci attraverso nuovi incontri. Concretamente, ogni sera ci alterniamo a piccoli gruppi per cucinare un piatto italiano con l’aiuto dei rifugiati e così nella piccola cucina mescoliamo le nostre culture: non è raro assaggiare spezie afgane ascoltando musica *rap* ivoriana. Dopo cena, ci diamo il turno in cucina per lavare i piatti, mentre nell’altra stanza parliamo con i migranti ed impariamo giochi di carte di paesi



lontani. Quando esco mi chiedo sempre perché, benché sia un migrante anch’io, io abbia più diritti di quelle persone che parlano il francese meglio di me. Questa iniziativa ci dà lo

stimolo necessario per spingerci al cambiamento e cercare di migliorare il mondo che ci circonda. ■

Francesco Baschieri

Confinio sanitario alla Missione cattolica di Parigi: testimonianze delle mamme dei bambini iscritti al catechismo



Carolina Diterlizzi: “Nelle lunghe settimane d’isolamento abbiamo avuto modo di sperimentare nuove forme di connessione, di capacità di mantenere la relazione che i bambini avevano già creato con la catechista anche a distanza. L’appuntamento su Zoom (programma informatico per conferenze a distanza) è diventato allora un momento atteso per rivedere i compagni, per discutere con la catechista Stefania gli episodi chiave della settimana liturgica. Il fatto che il confino sia avvenuto durante il periodo della Quaresima ha offerto spunti di riflessione ai bambini che, guidati da Stefania, hanno raccontato le tappe salien-

ti della Pasqua e ciò che avevano ascoltato durante la Messa domenicale, anch’essa partecipata in modo atipico, dal divano di casa.

La possibilità di continuare a frequentare il catechismo attraverso questi strumenti tecnologici ha evidenziato la grande passione e la dedizione della catechista ed ha permesso ai bambini di capire che, se c’è vicinanza d’intenti e di sentimenti, anche a distanza ci si può sentire vicini.

A noi genitori ha, infine, fatto anche piacere poter partecipare, pur indirettamente, al Catechismo ascoltando a distanza e discretamente che cosa veniva detto, sentendoci così

parte di questo percorso spirituale. Grazie ancora per la passione, per la dedizione e la disponibilità!”

Elisabetta Maccarone: “In uno dei momenti più difficili della nostra vita, lontano dagli affetti e da tutti a causa della pandemia, è stato molto importante per noi il ritrovo settimanale di Catechismo via Zoom. Dobbiamo ringraziare di cuore la nostra catechista che con la sua pronta disponibilità e dolcezza ci ha permesso di ritrovare un’atmosfera familiare. È stata la nostra oasi settimanale di tranquillità e normalità in mezzo alla frenesia della nostra nuova vita virtuale.” ■

Dopo 55 anni di presenza attiva e dinamica le Suore Missionarie Francescane del Sacro Cuore di Gemona del Friuli hanno lasciato il Lussemburgo



Suor Anna Maria, Suor Luciana, Suor Anita con un gruppo di giovani

“Parrocchia europea”

Nel dopoguerra la comunità italiana di Lussemburgo città e dintorni ha avuto progressivamente un notevole sviluppo. A questi numerosi lavoratori si aggiungevano, sempre più, molte famiglie dei funzionari della CECA.

Grazie a queste ultime, si sviluppò un nuovo centro missionario chiamato “Parrocchia europea” e inaugurato il 26 novembre 1959. Ne fu ideatore e responsabile, a partire dal 1° gennaio 1960, Padre Remis

Oliger. Nel gennaio 1961 giunse padre Angelico Canonici, nominato “cappellano” degli Italiani della capitale. Prese subito contatto con le famiglie italiane, celebrando la messa domenicale nella cripta della Cattedrale. Al suo posto, nel gennaio del 1967, arrivò padre Luigi Mella. Il vescovo gli affidò, subito, la cura pastorale di tutta la comunità italiana del centro-città con il compito di unire in un’unica comunità sia i funzionari della CEE come i semplici operai.

Arrivo delle Suore Francescane Missionarie

Nel settembre 1965, arrivarono le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore di Gemona del Friuli per aprire ed animare, al 19 boulevard de la Pétrusse, una scuola materna per bambini.

Il progetto della scuola materna era stato voluto, con determinazione, dall’ambasciatore, dott. Giorgio Bombassei. Con questa iniziativa l’ambasciatore aveva voluto creare qualcosa per i figli degli operai italiani, ai quali era preclusa la Scuola Europea.

La comunità delle Suore Francescane Missionarie è sempre stata, fin dall’inizio, un punto di riferimento per la Comunità italiana. La scuola materna, aperta ai figli degli Italiani dai tre ai sei anni, ha svolto un compito molto importante: oltre ad educare con cura e competenza il gruppo sempre crescente dei bambini dell’asilo, le Suore Missionarie hanno collaborato, attivamente, nell’animazione della numerosa comunità cattolica italiana.

Partenza delle Suore Missionarie

Suor Stefania, Superiora Provinciale dell’Istituto missionario, annunciando nel mese di maggio 2020, con rincrescimento, la motivazione della chiusura dell’unica comunità religiosa presente nell’Arcidiocesi di Lussemburgo, ha dichiarato:



Suor Anna Maria e suor Luciana assieme al vescovo ausiliare del Lussemburgo, Mons. Léon Wagener

Purtroppo gli eventi legati al coronavirus hanno cambiato i programmi: Suor Anna Maria è rientrata in Italia il 21 maggio, mentre Suor Luciana, dopo aver lasciato la struttura ospedaliera di Steinfurt, a causa della quarantena, è rientrata definitivamente in Italia il 13 giugno.

L'11 giugno il Cardinale, Jean-Claude-Hollerich, ha ricevuto personalmente Sr. Luciana e la Superiora Provinciale, per ringraziarle del grande lavoro svolto tra le famiglie dei loro connazionali ed il 12 giugno il vescovo ausiliare Léon Wagener, il vicario generale, Don Patrick Muller, il parroco della cattedrale, Don Tom Kerger assieme ai sacerdoti P. Zefferino Parolin e don Giovanni Ehret hanno espresso la loro viva riconoscenza e gratitudine per essere state, durante tutti questi anni, uno dei punti importanti di riferimento per la Comunità italiana. ■

Antonio Simeoni



Suor Luciana e suor Anna Maria con il gruppo degli adolescenti

“La partenza delle missionarie e la chiusura della comunità è dovuta alla crisi delle vocazioni. Non abbiamo più la disponibilità di giovani missionarie francescane da inviare in Lussemburgo. Siamo obbligate a chiudere diverse comunità. L'età e la salute delle Suore non permettono di continuare un lavoro così impegnativo e stressante”.

Il Cardinale del Lussemburgo, Jean-Claude Hollerich, assieme ai sacerdoti incaricati della comunità italiana di Lussemburgo-città, ovvero il parroco P. Zefferino Parolin,

scalabriniano e i collaboratori, don Giovanni Ehret, diocesano, e Padre Alberto Ambrosio, religioso domenicano, avevano programmato di salutarle solennemente nell'ultima domenica di giugno 2020, ringraziandole della loro testimonianza di vita religiosa e del loro apostolato svolto in questa Arcidiocesi.



Fratel Biagio, suor Anna Maria, Suor Luciana con i rappresentanti dei catechisti, dei giovani e degli adolescenti

Racontez-nous votre vie

« d'immigré ou de fils d'immigré »

Le Président de l'Association « Fogolâr furlan » lance un grand appel



Qui sont ces personnes autour du drapeau italien dans les années 1950 ou 1960 ?

Le Président de l'Association « Fogolâr furlan », Daniel Vezzio, lance un appel à tous les membres de l'Association et leurs amis de Lyon et de la Région. La 'Lettre'... est importante, parce que c'est un moyen privilégié pour conserver un mode direct, personnel de communication :

nous parlons de nos membres, de notre vie, de nos anciens et aussi de nos projets.

À la Maison des Italiens, tous les samedis et dimanches ça grouillait de monde...

À Lyon beaucoup d'associations 'italiennes' ont disparu, il n'y a

pas si longtemps. À la Maison des Italiens, tous les samedis et dimanches ça grouillait de monde, des Italiens qui aimaient se retrouver, danser, baragouiner dans leurs différents 'patois', se comprendre, échanger... Il y avait aussi la Mission Catholique italienne, qui



LES PHOTOGRAPHIQUES
nière Heure
yonnaise

Immagine storica

s'est éteinte faute de bons prêtres et de bons paroissiens. La belle maison qui l'abritait a été vendue, ainsi les dons, l'obole de nos anciens, envolé, disparu. Je l'ai toujours en travers de la gorge !

On doit donc faire attention à la Maison des Italiens, qui a été achetée par nos 'vieux', qui n'avaient pas beaucoup d'argent. Ils ont travaillé gratuitement, restauré, aménagé, mis en conformité. Encore de nos jours des bénévoles gèrent, maintiennent, avec le plus grand sérieux, cet immeuble historique, mais après nous, on fait quoi ? Cette maison est un monument de l'émigration italienne, celle de l'après-guerre 1939-45. C'est un monument vi-

vant pour nos pères et mères. Il ne peut pas mourir, ni disparaître ! Je me méfie. Les gens oublient tout. Regardez la lettre de juin. J'ai lancé un appel à recherches. Je demandais les noms des personnes qui sont sur deux photos des années 1950/60. Personne n'a répondu ! Incroyable !

Racontez-nous aussi votre vie d'immigré ou de fils d'immigré

Ces visages sont connus, ils ont un nom, ils ont travaillé pour la communauté, défendu notre dignité... Je vous demande à nouveau de réagir, si vous reconnaissez votre père ou grand-père, de nous le dire. Faites circuler ces photos. Interrogez les anciens et répondez-nous par mail ou par courrier. Toutes les adresses

sont sur l'appel à recherches. Racontez-nous aussi votre vie 'd'immigré ou de fils d'immigré'.... Vos souvenirs chez les sœurs de la Place Grandclément, les curés de la Place Tolozan, de la Rue Dolard, les anciens combattants, la Sainte Famille, Saint Roch... Le temps passe, les membres de l'Association prennent de l'âge ! Notre association évolue, les anciens poussent les 'moins vieux' à prendre les rênes. Ainsi les Jean-Pierre, Merina, Bernard, Marina, Valerio, Rémy, Nicole, Serge, Alain, Franco et bien d'autres pourront continuer à 'cultiver les racines' ! ■

Danilo Vezzio

Una storia straordinaria di una famiglia che ha accompagnato la mamma, colpita dalla sindrome di Richardson, fino all'ultimo momento!

«La lezione d'amore dei nostri genitori. Così hanno affrontato la malattia»

Il racconto di Giulia e Anna, figlie di Costanza e Pietro Ichino, il grande giuslavorista per anni "occhi e gambe" della moglie colpita dalla sindrome di Richardson.



Il marito Pietro accompagna la moglie Costanza assieme al nipotino

“In questi giorni in cui tanti piangono i genitori senza neppure averli potuti salutare, noi siamo stati dei privilegiati. Mamma è morta a casa, tra le nostre braccia come aveva scelto, seduta. I nipoti in giardino, papà sempre accanto giorno e notte. Abbiamo vissuto tutta la sua malattia insieme, col corpo giorno dopo giorno sempre più imprigionato dalla paralisi soprannucleare, e i ruoli che cambiavano, si alternavano tra di noi: un giorno figlie e l'altro madri, ma senza che lei perdesse mai la sua straordinaria capacità di farci sentire accolte, accettate”.

Giulia e Anna Ichino raccontano la costruzione di un amore, la storia di una malattia e di una famiglia intrecciata, nutrita da impegno e condivisione, ascolto e passioni. *“Non ho solo una memoria di sofferenza: è stato forse il periodo più ricco e intenso di tutto il nostro matrimonio”* ha scritto nel suo sito il loro papà, Pietro Ichino, uno dei più grandi giuslavoristi (= esperti del diritto del lavoro) italiani, parlando degli ultimi difficili anni accanto alla sua Costanza.

La malattia ha cambiato tutto?

“Ha rinsaldato il loro legame già così speciale. Papà è stato straordinario, ha cambiato le priorità della sua vita, tanto dedicata al lavoro prima, e ha deciso di restituire con gesti di quotidiana tenerezza e le notti accanto alla mamma, tutto quello che aveva ricevuto in 45 anni di matrimonio. È stato capace di tenere vivo il mondo” dicono Giulia, 42 anni, redattrice da



Pietro e Costanza Ichino, al centro sulla sedia a rotelle. A destra le figlie Giulia ed Anna, attorno i cugini Caterina Lorenzo e Federico e i loro figli

Giunti/Bompiani e la sorella Anna, 37, ricercatrice di filosofia alla Statale di Milano.

Come teneva vivo il mondo?

“È stato capace di non trasformare la malattia in rancore e chiusura verso l'esterno, quando invece è facile pensare che nessuno 'fuori' capisca la sofferenza. Papà è rimasto vivo, aperto, anche per noi”.

Una vera lunga storia d'amore?

“Erano una coppia nata da un colpo di fulmine ma cresciuta su un'idea laboriosa dell'amore: per loro bisognava non solo voler bene ma voler, volersi bene. E ne sono stati capaci fino all'ultimo istante. Capaci di perdersi e ritrovarsi, di rispettare la vocazione dell'altro, di accogliere. È questa la loro lezione, e anche il modo in cui ci ha fatto sentire nostra madre Costanza: ascoltate e accolte, per quello che eravamo, non per come avremmo dovuto essere. Ci ha insegnato che la vera forza non è quella di chi ha energie e risorse illimitate, ma quella di chi sa accettarsi con i propri limiti e accettare gli altri”.

Com'era vostra madre?

“È stata ricercatrice in Storia, sulla Lombardia di Verri e Beccaria, poi per oltre 20 anni responsabile della redazione della Rivista italiana di diritto del lavoro e infine la nonna a tempo pieno. Una donna delicata e discreta, eppure capace di esserci sempre accanto a papà anche negli anni duri delle minacce brigatiste. Ma pure capace di cambiare, convinta – grazie ad

anni di psicoanalisi da adulta – che è sempre possibile modificarsi e andare avanti, accettarsi”.

Com'è cambiato il vostro rapporto?

“È stato faticoso, anche perché all'inizio non si capiva cosa avesse, poi ci siamo ritrovate a volte ad esserle madri e ad accudirla nelle cose più intime. Senza imbarazzi perché a casa si è sempre vissuto il corpo, nella sua gioia come nella sua sofferenza, come una parte della vita di cui non vergognarsi. Noi siamo state malate da bambine, ora toccava a noi renderle le cure.”

È diventata come una figlia?

“L'abbiamo accudita nel fisico, forse, ma in tutto lei è rimasta madre sino in fondo. Faceva piccole spese per noi, aveva in mente i nostri appuntamenti, palpitava per noi anche quando non poteva più muoversi o vedere. Capace di rispettare la nostra diversità, il nostro disordine, lei così ordinata che quando passava dalle nostre case sembrava la fata turchina. Capace di scrutarci dentro e dire: 'togli gli occhiali neri con cui guardi te stessa', quando eravamo ipercritiche su di noi.”

Com'erano le notti?

“Quelle le voleva fare tutte papà, pochissime volte ha accettato di lasciarsi sostituire da noi, o dalle badanti, che sono state comunque straordinarie. Noi siamo stati sostenuti anche dalla grande famiglia di cui siamo parte, non ci siamo mai sentiti soli. Il nostro pensiero corre sempre alle altre famiglie che vivono il percorso della malattia prive degli aiuti che noi abbiamo avuto: trovare la forza di compierlo senza

lasciarsene annientare è difficilissimo. Comunque il papà era capace di alzare la mamma, rischiando il colpo della strega, anche cinque volte per notte se lei lo chiedeva. Restavano abbracciati o leggeva quando lei, lettrice accanita e raffinata, non ci vedeva più. Per lui le notti erano qualcosa di irrinunciabile, un momento prezioso, tutto loro. Come le poesie”.

Vostro padre le scriveva poesie?

“Ogni anno il papà regalava alla mamma l'agenda e sulla prima pagina le scriveva una poesia che era la sintesi, il punto del loro rapporto, della loro relazione. La costruzione di un amore.”

Cosa aveva chiesto Costanza?

“Di non accanirsi, di non alimentarla quando non sarebbe stata più in grado di deglutire e di comunicare. E così è stato, anche se è difficile farlo quando ami una persona. Ma mio padre si ricordava la morte del nonno, il dolore che non era stato possibile evitargli negli ultimi giorni e quindi lui e la mamma hanno fatto le Dat, il testamento biologico. Non era una donna disperata, fino all'ultimo ha sperato e progettato un futuro con noi anche se spesso il suo sconforto era profondo. Ma era appassionata della vita e profondamente spirituale.”

La religione l'ha aiutata?

“I nostri genitori sono stati cattolici un po' eterodossi, del dissenso, per molti aspetti vicini al cristianesimo valdese: con una profonda fede nel 'Dio nelle mani degli uomini' di cui parla Etty Hillesum, autrice amatissima da nostra madre”.

E adesso?

“Papà si è buttato nel lavoro, è un uomo dal grande senso del dovere. Ha detto che ora 'può anche permettersi' di prendere il Covid. Prima no, non sarebbe potuto stare lontano dalla mamma e lei senza di lui non avrebbe mai retto. Adesso torniamo a guardare avanti, forti dell'amore della nostra mamma e del pensiero della nostra nonna Francesca che diceva: 'La morte fa parte della nostra vita. Chi non accetta la morte non può vivere bene'.” ■

Caterina Pasolini



Consolato Generale d'Italia
Parigi

COMUNICATO
REFERENDUM COSTITUZIONALE DEL 20-21 SETTEMBRE 2020
VOTO ALL'ESTERO PER CORRISPONDENZA

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 luglio 2020, è stata fissata al 20-21 settembre 2020 la data del referendum popolare confermativo avente il seguente quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?».

Gli elettori iscritti all'AIRE e quelli temporaneamente all'estero che ne hanno fatto domanda al proprio Comune italiano di residenza entro il 19 agosto 2020, possono votare per **CORRISPONDENZA**.

A ciascun elettore verrà inviato per posta al suo indirizzo in Francia, entro il 6 settembre, il plico contenente il materiale elettorale e le istruzioni sulle modalità di voto. **Il plico contenente la scheda votata dovrà pervenire al Consolato tassativamente entro le ore 16 locali di martedì 15 settembre 2020.**

A partire dal 6 settembre 2020, gli elettori che non abbiano ricevuto il plico potranno richiederne un duplicato al Consolato secondo le modalità indicate sul sito https://consparigi.esteri.it/Consolato_Parigi/it/

Si ricorda che il VOTO è un DIRITTO tutelato dalla Costituzione Italiana, che esso è personale ed eguale, libero e segreto.

Chiunque violi le disposizioni in materia elettorale sarà punito a norma di legge.



Consolato Generale d'Italia
Parigi

COMMUNIQUÉ
RÉFÉRENDUM CONSTITUTIONNEL DES 20-21 SEPTEMBRE 2020
VOTE À L'ÉTRANGER PAR CORRESPONDANCE

Le Décret du Président de la République italienne du 17 juillet 2020 a convoqué les 20-21 septembre 2020 le Référendum populaire constitutionnel ayant pour question : « Approuvez-vous le texte de loi constitutionnelle visant à la "Modification des articles 56, 57 et 59 de la Constitution en matière de réduction du nombre des parlementaires", approuvé par le Parlement et publié au Journal Officiel de la République Italienne n° 240 du 12 octobre 2019 ? » (*la question figurera en langue italienne sur le bulletin de vote*).

Peuvent voter par CORRESPONDANCE : les électeurs inscrits à l'AIRE et ceux qui, se trouvant temporairement à l'étranger, en ont fait la demande à la Commune italienne de résidence avant le 19 août 2020.

Chaque électeur recevra, par courrier, à son adresse en France, au plus tard le 6 septembre, un pli contenant le matériel électoral et les modalités de vote. **Le pli contenant le bulletin de vote devra impérativement être retourné à l'adresse du Consulat avant le mardi 15 septembre 2020 - 16h00 (heure locale).**

L'électeur qui n'aura pas reçu le pli contenant le matériel électoral pourra s'adresser à partir du 6 septembre 2020 au Consulat pour demander un duplicata, selon les modalités indiquées sur le site https://consparigi.esteri.it/Consolato_Parigi/it/

Il est rappelé que le VOTE est un DROIT garanti par la Constitution Italienne, qu'il est personnel et égal, libre et secret.

Toute violation des dispositions de Loi en matière électorale sera punie.

Il primo corridoio umanitario dopo il confino.

Arrivati, da Lesbo (Grecia) in Italia 10 profughi afgani



Roma: arrivo dei rifugiati presso la comunità di Sant'Egidio

Il benvenuto ai dieci rifugiati afgani arrivati a Roma dall'isola di Lesbo, via Atene, è stato dato nella storica sede della mensa dei poveri della Comunità di Sant'Egidio. Si tratta dell'ultimo gruppo dei 67 profughi che Papa Francesco ha voluto portare in salvo in Europa dall'inferno di Lesbo

Mascherine e veli in testa per le donne, bandierine azzurre di benvenuto e ingresso gioioso nella mensa dei poveri di via Dandolo della Comunità di Sant'Egidio, a Roma l'evento ha avuto luogo con due ore e mezza di ritardo rispetto al previsto per via delle misure di controllo della pandemia a Fiumicino. Ma i rifugiati erano sani, salvi e in salute. Si tratta di un ritardo inconsistente agli occhi di chi ha dovuto trascorrere anni in fuga, dall'Afghanistan fino all'isola

di Lesbo, in Grecia, definita da tutti "l'inferno d'Europa". Qui migliaia di rifugiati sono bloccati nei campi per anni senza un futuro, in condizioni a dir poco disumane. Questi quattro nuclei familiari, dieci afgani tra cui due bambini, riescono ad intravedere oggi una speranza, grazie ai corridoi umanitari organizzati dall'Elemosineria del Papa insieme alla Comunità di Sant'Egidio, con la collaborazione dei governi italiano e greco.

Dovevano partire a dicembre, ma il Covid-19 e le chiusure delle frontiere hanno procrastinato tutto. Si tratta dell'ultimo gruppo di profughi che Papa Francesco ha voluto portare in salvezza, che si aggiungono ai 57 già venuti in Italia, con diversi viaggi. Il primo è stato il 16 aprile 2016, nello stesso aereo con cui il Papa è

tornato a Roma dalla sua storica visita a Lesbo. "Oggi è la prima porta che si apre dopo il confino", ha detto il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, accogliendoli nei locali della mensa dei poveri nel cuore di Trastevere.

Con il sistema dei corridoi umanitari sono giunti finora in Europa oltre 3 mila profughi dal Medio Oriente e dall'Africa. Tutto questo mentre nelle aule parlamentari sembra che si stiano smuovendo le coscienze sulle tragedie dei migranti. Dopo le foto agghiaccianti di corpi annegati nel Mediterraneo che nessuno recupera, 22 deputati della maggioranza hanno votato una risoluzione trasversale che esprime contrarietà agli accordi dell'Italia con Tripoli. ■

SIR

Ennio Morricone: genio artistico e musicale, 70 milioni di dischi venduti

"Ricorderemo sempre, con infinita riconoscenza, il genio artistico del Maestro Ennio Morricone. Ci ha fatto sognare, emozionare, riflettere, scrivendo note memorabili che rimarranno indelebili nella storia della musica e del cinema", ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte



Ennio Moricone assieme alla moglie Maria Travia

Dal matrimonio, un amore straordinario, lungo 70 anni, sono nati quattro figli: Marco e Andrea, che hanno seguito le orme del padre lavorando nel mondo della musica, Giovanni, sceneggiatore e regista. *"Mentre io componevo lei si sacrificava per la famiglia e i nostri figli [...] - aveva*

raccontato Morricone, parlando della moglie -. *Per cinquant'anni ci siamo visti pochissimo: o ero con l'orchestra o stavo chiuso nel mio studio a comporre".*

Quando gli venne conferito il Premio Oscar alla carriera, il 25 febbraio 2007, Morricone dedicò la statuetta alla moglie: *"Dedico questo Oscar a mia moglie Maria che mi ama moltissimo e io la amo alla stessa maniera e questo premio è anche per lei"*. E pensare che voleva fare il medico, pur giocando a calcio. Poi è arrivata la folgorazione - quella vera - appena ha iniziato a frequentare il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, diplomandosi in tromba, figlio di un trombettista originario di Arpino, in provincia di Frosinone. La musica non l'ha più lasciata. Il maestro Ennio Morricone in oltre sessant'anni di carriera ha firmato oltre **500 colonne**

sonore e collezionato dei David di Donatello, un Oscar alla carriera, l'Oscar per la Miglior Colonna sonora del film "The Hateful Eight" di Quentin Tarantino, Premi Bafta, Golden Globe, Grammy Award, il Prado d'oro alla carriera (1989), l'Efebo d'argento. Per il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** *"La scomparsa di Ennio Morricone ci priva di un artista insigne e geniale"*, mentre per il maestro **Riccardo Muti** Morricone fu un *"musicista straordinario non solo per le musiche da film ma anche per le composizioni classiche"*. ■



Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours
13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

© New Campaigns 2008

L'appel de Thulé

Malaurie, *L'appel de Thulé* est une bande dessinée d'une rare beauté graphique qui narre, à la première personne, sous la forme d'un carnet de voyage, la mission géomorphologique et cartographique que le célèbre Explorateur mena, en solitaire, à Thulé (Nord-ouest du Groenland) en 1950-1951 auprès des Esquimaux Polaires (*Inughuit*).

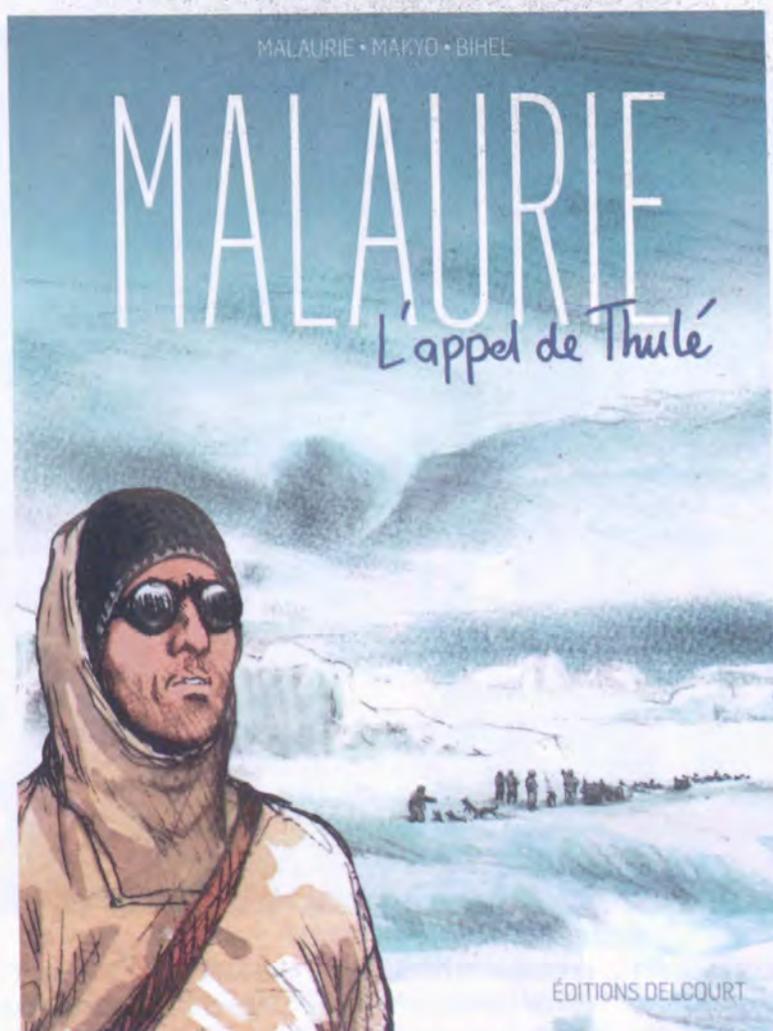
Le scénariste Pierre Makyo et l'illustrateur Frédéric Bihel ont eu le privilège de fréquenter le Savant français qui leur a ouvert ses archives. Ce qui donne à cette BD une profondeur, un pathos et une richesse de détails qui touchent la sphère de l'intime.

À la rude école des *Inughuit*, ces chasseurs animistes qui sont des écologistes nés, Malaurie s'initie à une lecture autre du Grand Livre de la Nature : il redécouvre la force de l'intuition, sent émerger en lui la « *primitivité du Nord* » que l'éducation familiale, rigide et puritaine, avait réprimée.

L'« *Homme qui parle avec les pierres* » (ainsi l'appellent les *Inughuit*) choisit de vivre « *à l'esquimaude* » : il apprend, non sans difficulté, à conduire le traîneau à chiens et s'approprie l'*inuktitut*.

Construit à partir du récit autobiographique *Les derniers rois de Thulé* que Malaurie publia en 1955, le scénario privilégie les séquences descriptives et les dialogues.

Makyo enrichit le texte d'une dimension plus intime et exploite – avec talent – les potentialités du langage palpitant et multi-médial de la bande dessinée.



L'illustrateur Frédéric Bihel peint avec maestria l'univers oxymorique liquide et lithique du Grand Nord mobilisant une grammaire chromatique qui en rend perceptible la « *cosmo-dramaturgie* ». Son graphisme se caractérise par un dessin parfois précis, parfois allusif, parfois anguleux, presque rugueux. Il est servi par une palette de couleurs qui évolue avec la progression de la narration afin de traduire une perception de la Nature issue de ce que Malaurie qualifie de « *regard intérieur* » : icebergs aux formes surréalistes, cathédrales de glace, montagnes cernées d'une brume vaporeuse, aurores boréales qui éclairent *Kapirlaq*, l'amiotique nuit polaire...

Dans ces déserts de glace et de pierre, le minéral s'anthropomorphise et l'homme se minéralise. Les

planches de Frédéric Bihel reflètent la beauté métaphysique de ces paysages grandioses et extrêmes où le silence du minéral dialogue avec la musique de l'énergie primordiale.

Malaurie, L'appel de Thulé narre avec pathos l'exceptionnelle mission que le géomorphologue réalise en mai - juin 1951, en traîneau à chien avec son fidèle compagnon inuit Kutsikitsok, le long de la cote de la *Terre d'Inglefield* : le 29 mai 1951, Malaurie est le premier européen à toucher le Pôle Nord Géomagnétique (78° 29' N, 68° 54' W).

Le récit épique de cette expédition se clôt avec la vision apocalyptique de la

profanation de *Nuna*, la Terre-mère des *Inughuit*, par l'*U.S. Navy*. Suite à la création de la base militaire nucléaire de Thulé, les *Inughuit* sont projetés *ex abrupto* de l'âge du phoque à l'ère nucléaire.

Malaurie, L'appel de Thulé est un album *sui generis* qui se remarque non seulement par sa qualité éditoriale, mais aussi par sa rigueur scientifique : il éclaire les défis du temps présent plaidant en faveur d'un pacte social et environnemental renouvelé. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Pierre Makyo, Frédéric Bihel avec la collaboration de Jean Malaurie, *Malaurie, L'appel de Thulé*, Paris, Delcourt, 2019, pp. 121.

Stanze de Raffaello



À l'occasion de la commémoration des 500 ans de la mort du *Divino Maestro*, les Musées du Vatican proposent une visite virtuelle à 360° consacrée aux Stanze dites de Raffaello.

En 1508, le pape Giulio II della Rovere (1503-1513) commanda au jeune Artiste, neveu du Bramante, la décoration picturale de ses appartements privés que l'on appelle Stanze (Chambres). Il s'agit d'une suite de quatre salles de réception situées au deuxième étage du Palais Pontifical.

Raffaello exécuta seul les sublimes fresques des deux premières : la *Stanza della Segnatura* (1508-1511) et la *Stanza d'Eliodoro*. La *Stanza della Segnatura* (avec ces célèbres fresques *La Disputa del Sacramento*, *La Scuola di Atene*, *La Raffigurazione delle Virtù Cardinali e Teologali e della Legge*, *Il Parnaso*) était, *ab origine*, le cabinet de travail et la bibliothèque du pape Giulio II : elle devint, à sa mort, la chambre où se réunissait la « Segnatura

ra Gratiae et Iustitiae », le plus haut degré de juridiction du Saint-Siège présidé par le Souverain Pontife lui-même. La *Stanza d'Eliodoro* était réservée aux audiences privées (avec ses fresques magnifiques : *La Messa di Bolsena*, *La Liberazione di san Pietro dal carcere* et *l'Incontro di Attila e Leone Magno*, *la Cacciata di Eliodoro dal tempio*).

Pour la décoration de *La Stanza dell'Incendio di Borgo*, Raffaello fut adjuvé par son atelier : les admirables fresques illustrent les aspirations politiques du pape Léon X par l'évocation d'épisodes (relatés dans le *Liber Pontificalis*) de la vie de deux papes homonymes : Léon III (*l'Incoronazione di Carlo Magno* et *Il giuramento di Leone III*) et Léon IV (*Incendio di Borgo* et *Battaglia di Ostia*).

La *Stanza di Costantino*, dont Raphael ne fournit que les dessins, fut réalisée après la mort du *Divino* par Giulio Romano, Gianfrancesco Penni et Raffael-

lino del Colle. Les fresques illustrent les faits saillants de la vie de l'Empereur romain Constantin et célèbrent la défaite du paganisme et le triomphe de la religion chrétienne. *La Visione della Croce* évoque la vision de Constantin alors qu'il se prépare à affronter son rival Maxence ; *La Battaglia di Ponte Milvio*, durant laquelle Maxence fut vaincu ; *Il Battesimo di Costantino* qui met en scène la conversion de l'Empereur et *La Donazione di Roma* qui représente l'Empereur agenouillé face au pape Silvestre I dans l'acte de lui offrir la ville de Rome. Il s'agit de la représentation d'un événement historique apocryphe destiné à légitimer le pouvoir temporel de la Papauté. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Visite virtuelle : <http://www.musei-vaticani.va/content/musei-vaticani/fr/collezioni/musei/stanze-di-raffaello/tour-virtuale.html>

Quand l'esprit s'envole. Itinérances virtuelles



1. J. M. W. Turner (1775 – 1851), *Vue des gorges de l'Avon*, 1791, crayon, encre et aquarelle sur papier, 23,1 x 29,4 cm Tate, accepté par la nation dans le cadre du legs Turner 1856, Photo © Tate

« L'art sauvera le monde » écrit Dostoïevski. Et ce, car la beauté, qui s'exprime à travers la sublime harmonie des créations artistiques, élève l'Esprit, le grandit jusqu'à devenir pour le croyant, comme le rappelait le Pape émérite Benoît XVI : « une voie vers le Transcendant, vers le Mystère ultime, vers Dieu, précisément en raison de sa capacité essentielle à ouvrir et élargir les horizons de la conscience humaine, à la renvoyer au-delà d'elle-même, à se pencher sur l'abîme de l'Infini ».

Dans cette conjoncture dramatique, l'homme est face à soi-même, à sa précarité, en un mot, à son destin terrestre de finitude. Ainsi, le multiforme et polysémique langage de l'art nous renvoie, par-delà le temps et l'espace, à l'universalité de la condition humaine : il dévoile l'élan prométhéen de l'homme vers l'Absolu, vers la Vérité ultime.

Natura sive Deus.

Peindre le paysage s'apparente pour l'homo *religiosus* à une prière. Fermés (ou limités en termes d'accès) pour cause de pandémie, les Musées ouvrent leurs portes en ligne, permettant ainsi à l'esprit de s'envo-

ler...

Le Musée Jacquemart-André donne aux internautes un avant-goût de l'exposition « Turner, peintures et aquarelles de la Tate », qui se veut un hommage au plus grand représentant de l'âge d'or de l'aquarelle anglaise, le peintre Joseph Mallord William Turner (1775-1851), l'un des « inventeurs » du paysage moderne.

Cette exposition a pu voir le jour grâce aux prêts de la Tate Britain de Londres qui abrite, suite au legs

Turner reçu par la nation britannique en 1856, la plus importante collection de l'œuvre éblouissante du grand Peintre anglais.

Au fil d'une promenade virtuelle commentée par Pierre Curie, co-commissaire de l'exposition et conservateur du Musée, l'on peut découvrir une magnifique série de 60 aquarelles et une dizaine de peintures à l'huile : ces œuvres illustrent l'itinéraire artistique de ce peintre-voyageur qui pérégrina de son Angleterre natale à l'Italie, de la France à la Belgique...

Autodidacte à ses débuts, Turner, qui était issu d'humbles origines, travaille



4. J. M. W. Turner (1775 – 1851), *Venise: San Giorgio Maggiore – têt le matin*, 1819, aquarelle sur papier, 22,3 x 28,7 cm Tate, accepté par la nation dans le cadre du legs Turner 1856, Photo © Tate

chez un architecte, prend des cours de perspective et de topographie et entre, à seulement quatorze ans, à l'école de la Royal Academy.

Des paysages topographiques d'un certain réalisme de sa jeunesse aux œuvres de la maturité hardiment expérimentales et merveilleusement accomplies, des paysages anglais aux évanescents lagunes vénitiennes, cet « académicien anti-classique » s'affranchit, au fil du temps, des conventions du genre pictural. Il ne cesse d'embrasser de nouvelles approches techniques, déployant une œuvre inclassable, protéiforme et novatrice qu'il place sous le signe de la liberté créatrice et de la quête de la lumière.

Ancré dans une vision de la Nature comme lieu de la transcendance, Turner demeure fidèle à une conception picturale qui mêle observation et idéalisation : il fixe sur les toiles, avec un lyrisme teinté de romantisme, les impressions, les émotions qu'il saisit sur le vif. En un mot, il peint le ressenti.

Face au déchaînement des éléments, spectacle grandiose et souvent terrifiant qui l'effraie et le fascine, Turner ressent le paysage « de l'intérieur » et vibre au rythme des forces de la Nature. Ainsi s'évertue-t-il à traduire dans ses toiles le sentiment du sublime, tel que théorisé par Edmund Burke et Immanuel Kant. Les paysages beignent dans une lumière qui appelle l'infini, l'incommensurable...

Lors de ses voyages en Italie (1819, 1833), Turner découvre la richesse infinie de la lumière qui transfigure l'espace et finit par absorber la couleur.

Ainsi, les objets semblent disparaître dans un rayonnement lumineux, dans ce qu'Hippolyte Taine décrit comme « une sorte d'écume fouettée, fouillis extraordinaire où toutes les formes sont noyées ». ■

Giulia Bogliolo Bruna

Visite virtuelle : <https://www.musee-jacquemart-andre.com/fr/decouvrez-visite-virtuelle-lexposition>

IMU 2020 – La “nuova IMU” per i pensionati italiani residenti all'estero

La Legge di Bilancio 2020 ha cancellato le agevolazioni IMU per i pensionati residenti all'estero. La prima rata dell'IMU è scaduta il 16 giugno 2020.

Le agevolazioni fiscali delle imposte comunali introdotte nel 2015 sono state soppresse dalla Legge di Bilancio 2020. Dal 2015 e fino al 2019, l'imposta comunale IMU sulla casa non era dovuta per i pensionati residenti all'estero e titolari di pensioni erogate dagli istituti previdenziali dello stato estero, nel caso in cui l'immobile non era affittato o concesso in comodato a terzi. L'agevolazione è stata soppresa in quanto lo Stato italiano è stato destinatario di una procedura di infrazione con l'accusa di aver violato il principio di non discriminazione, in quanto l'esenzione IMU agevolava solo i cittadini italiani iscritti all'AIRE e non era stata estesa agli stranieri in possesso di un immobile in Italia.

Di conseguenza, dal 2020 ritorna l'obbligo del pagamento dell'IMU che,



come in passato, deve essere realizzato in due rate: la prima è scaduta il 16 giugno, mentre la seconda scadrà il 16 dicembre.

Per chi non avesse pagato la rata già

scaduta, è possibile regolarizzare il versamento con una piccola sanzione. Le sedi estere del Patronato ACLI sono a disposizione per maggiori informazioni. ■

Proroga della validità dei documenti d'identità e riconoscimento

Il Decreto-legge “Cura Italia” ha disposto la proroga immediata al 31 agosto 2020 di tutti i documenti di identità scaduti o in scadenza alla data del 17 marzo 2020 (data di entrata in vigore del decreto).

La proroga riguarda i passaporti, la patente di guida e la carta d'identità ma, attenzione, se volete espatriare dal vostro paese estero, i documenti già scaduti non potranno essere utilizzati! ■



Verifica dei cittadini italiani iscritti all'AIRE

Dal mese di giugno 2020 è in corso da parte del Ministero dell'interno, Direzione Centrale per i Servizi Demografici, una verifica delle posizioni dei cittadini italiani iscritti all'AIRE alla data del 20 giugno 2020.

La verifica consiste con la richiesta ai Comuni italiani, da parte del Ministero, di realizzare i seguenti controlli e adempimenti:

- verificare l'esattezza e la completezza dei dati relativi ai cittadini italiani residenti all'estero, per evitare dati non corretti o incompleti;
- verificare, in particolare, la correttezza del dato relativo all'indirizzo estero;
- procedere tempestivamente alla trattazione delle comunicazioni degli uffici consolari (iscrizione, variazione, cancellazione) per impedire disallineamenti con i dati contenuti negli schedari consolari;
- effettuare la cancellazione delle posizioni duplicate e degli ultracentenari, per i quali non sia stata fornita la prova di esistenza in vita.

Cos'è l'AIRE?

AIRE è l'abbreviazione dell'"Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero", la banca dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore a dodici mesi. È gestita dai Comuni sulla base delle informazioni trasmesse dai Consolati all'estero.

L'iscrizione all'A.I.R.E. è un diritto-dovere del cittadino per l'esercizio di importanti diritti:

- la possibilità di votare per elezioni politiche e referendum per corrispondenza nel Paese di residenza, e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo nei seggi istituiti dalla rete diplomatico-consolare nei Paesi appartenenti all'U.E.;
- la possibilità di ottenere il rilascio o rinnovo di documenti di identità e di viaggio, nonché certificazioni;
- la possibilità di rinnovare la patente di guida.

Devono iscriversi all'AIRE:

- i cittadini che trasferiscono la propria residenza all'estero per periodi superiori a 12 mesi;
- quelli che già vi risiedono, sia perché nati all'estero che per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo.

Non devono iscriversi all'A.I.R.E.:

- le persone che si recano all'estero per un periodo di tempo inferiore ad un anno;
- i lavoratori stagionali;
- i dipendenti di ruolo dello Stato in servizio all'estero, che siano notificati ai sensi delle Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari rispettivamente del 1961 e del 1963;
- i militari italiani in servizio presso gli uffici e le strutture della NATO dislocate all'estero.

L'iscrizione all'AIRE è gratuita e deve essere effettuata al Consolato di competenza entro 90 giorni dal trasferimento all'estero. L'iscrizione comporta la cancellazione dall'anagrafe del proprio Comune di residenza italiano. La richiesta va effettuata attraverso il portale Fast.it (<https://serviziconsolarionline.esteri.it/>) oppure compilando l'apposito modulo di richiesta (reperibile nei siti web degli Uffici consolari) a cui allegare documentazione che

provi l'effettiva residenza nella circoscrizione consolare e una copia del documento d'identità del richiedente. L'iscrizione può anche avvenire d'ufficio, sulla base di informazioni di cui l'Ufficio consolare sia venuto a conoscenza.

La cancellazione dall'AIRE

La cancellazione dall'AIRE opera a fronte delle seguenti situazioni:

- per iscrizione nell'Anagrafe di un Comune italiano a seguito di trasferimento dall'estero o rimpatrio;
- per morte, compresa la morte presunta giudizialmente dichiarata;
- per irreperibilità presunta, salvo prova contraria, trascorsi cento anni dalla nascita o dopo la effettuazione di due successive rilevazioni, oppure quando risulti non più valido l'indirizzo all'estero comunicato in precedenza e non sia possibile acquisire quello nuovo;
- per perdita della cittadinanza italiana.

Le sedi estere del Patronato ACLI sono a disposizione per l'assistenza e per maggiori informazioni. ■

Raffaele DE LEO
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier - 75012 PARIS
Email: info@aclifrance.fr

BASTA IMU SULLA PRIMA CASA IN ITALIA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO!



Atletica, morto a 104 anni Giuseppe Ottaviani: recordman tra i "masters"

Addio all'azzurro, che era nato il 20 maggio 1916. Nel 2014 era diventato l'atleta italiano con il maggior numero di vittorie in un'unica manifestazione iridata.

All'età di 104 anni il celebre atleta master Giuseppe Ottaviani si è spento serenamente a Sant'Ippolito (Pesaro e Urbino), dov'era nato il 20 maggio 1916. Straordinario esempio di longevità attiva, è stato protagonista nelle ultime stagioni alle rassegne tricolori e internazionali, conquistando titoli e primati mondiali di categoria.

I suoi record

Sarto da giovane e sportivo da anziano, per superare la noia della pensione, Ottaviani a 83 anni debuttò nella velocità e nei lanci, ottenendo il primo titolo italiano. A 95 anni esordì nel salto in lungo (superando i 2 metri) e in quello triplo, segnando con 4,46 il record mondiale, confermandosi anche al coperto con 4,37. Nel 2011 ha realizzato i suoi primi record mondiali Master 95 nel salto in lungo e nel triplo, mentre nel 2014 è diventato l'atleta italiano con il maggior numero



di vittorie in un'unica manifestazione iridata (10 medaglie d'oro ai Mondiali master indoor di Budapest).

Nel 2016 il portacolori del GS Effebi Fossombrone è stato il primo italiano a gareggiare nella categoria Master 100 in una rassegna nazionale, ed il più applaudito agli Europei

Master indoor di Ancona, raccontati anche in due documentari a lui dedicati. Proprio nel 2016, poco prima di compiere 100 anni, è salito sul palco del Festival di Sanremo, come ospite nella serata inaugurale. L'anno scorso ha ricevuto il titolo di Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana e due anni prima il Presidente Sergio Mattarella lo aveva accolto al Quirinale, apprezzandone la straordinaria vitalità. Sempre nel 2016 lo aveva accolto anche Papa Francesco, che si era a lungo complimentato con lui.

Il ricordo di Alfio Fiumi, presidente della Fidal: "L'atletica italiana saluta Peppe Ottaviani, una persona bella, sorridente, capace di essere motivo d'ispirazione per gli atleti di ogni età. La sua passione, quella che lo ha portato a correre, saltare e divertirsi con l'atletica fino a oltre cento anni, ci sarà per sempre d'insegnamento". ■

La Juventus fa 9



L'esultanza di Cristiano Ronaldo dopo il primo goal alla Sampdoria, nella partita che ha consegnato il nono scudetto alla Juventus

Perturbato come ogni altro evento dall'epidemia di Covid-19, il campionato italiano di calcio si è chiuso con la conquista del nono scudetto da parte della Juventus, un'impresa questa volta per nulla scontata, visto l'esiguo vantaggio che la "Vecchia Signora" aveva sulle sue inseguitrici all'uscita dal periodo di sospensione del torneo. Il merito della Juventus versione 2019-2020 è stato quello di resistere fino in fondo nonostante diverse delusioni e qualche brivido di troppo. ■

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.
Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 330

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige
pour une expérience de pur plaisir



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Firma

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

www.d8.fr